



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Torino: bonifiche di Spina 3

Tonnellate di terra sono da anni in movimento in Spina 3.

Non verso l'auspicabile discarica specializzata in rifiuti industriali.

Costava troppo!

Ma sui terreni ex-industriali, su cui s'è preferito fare la messa in sicurezza sul posto. Sono stati così abbattuti (quasi) tutti gli edifici industriali (una vera e propria cittadella industriale, costituita dalla Michelin, dalla Savigliano e dai tre stabilimenti delle Ferriere ex-Fiat) ed è rimasta la gran parte dei terreni, impregnata di lasciti delle lavorazioni.

Alti valori di metalli pesanti nella terra e nelle acque di falda: questo è stato rilevato una decina d'anni fa dall'ARPA e dalle imprese specializzate in bonifiche. Poi i valori d'inquinamento risulterebbero essere diminuiti, si sono costruite le residenze sopra un materassino bentonitico protettivo, si sta realizzando il Parco Dora.

Nel frattempo solo una volta l'oracolo ha parlato ufficialmente: la conferenza stampa del settembre 2008, quando l'ARPA ha presentato le proprie controdeduzioni pubbliche alle denunce del compianto dottor Topino.

Poi il silenzio. Tanto più assordante perché punteggiato da ripetute richieste di chiarimenti da parte del Comitato Dora Spina Tre che, tra accessi agli atti, partecipazione a Commissioni consiliari comunali e provinciali, lettere circostanziate alle Autorità, ha collezionato una bella quantità di documenti, tutti inseriti nella sezione "Bonifiche" del proprio sito www.comitatodoraspinat3.it.

Non riempie d'orgoglio il fatto che il sito suddetto sia l'unico posto visitabile per avere un minimo d'informazioni su un argomento così rilevante per la salute dei cittadini: quelli che abitano nelle case costruite sul suolo delle fabbriche dismesse e quelli che frequenteranno il futuro Parco Dora.

Non depone a favore delle varie Amministrazioni, che sono responsabili, anche penalmente, della salute dei cittadini, il fatto che esse, abbiano sparso, in questi ultimi 3 anni, solo sottovalutazione del problema o promesse d'informazione finora mai praticate.

L'ultima delle quali, da parte dell'Assessore comunale al Verde pubblico, durante la riunione delle sesta commissione comunale, tenutasi il 16 settembre scorso.

Nel frattempo, negli ultimi mesi, sui quotidiani cittadini sono comparse notizie di fumi e cattivi odori provenienti da Envi Park e misteriose pozze verdastre sul Passante ferroviario (metà agosto 2010), vasche scavate e subito riempite nel comprensorio Valdocco e deposito di pietrisco contenente amianto non messo in sicurezza nel cantiere del Passante ferroviario, lungo corso Mortara (settembre 2010).

Infine sono venute conferme giornalistiche che le acque di falda (utilizzate, ad esempio, nei cantieri del Passante ferroviario) hanno ancora una presenza di cromo esavalente di 4 volte superiore alla legge.

Nel frattempo, procedono i lavori del Parco, ma siamo certi che vengano costantemente praticate le precauzioni nella gestione del materiale di scavo e riporto? Le Amministrazioni, nel frattempo si ribaltano le responsabilità: il Comune di Torino sul Ministero (che finanzia e gestisce i tre lotti più grandi) e sulla Provincia (che deve certificare la bontà delle bonifiche).

Abbiamo sentito anche "autorevolmente" sostenere che chi è proprio interessato all'argomento, può chiedere l'accesso agli atti comunali, o rivolgersi allo sportello del Comitato Istituzionale, quello creato coi costruttori immobiliari.

Ma l'informazione sulla propria salute può essere solamente "su domanda" o è un diritto

per tutti? Se "le cose sono state fatte bene" perché non tirare fuori le carte e metterle a disposizione, ad esempio presso le due Circoscrizioni coinvolte? Ad onore del vero, poco o nulla attente al problema.

Ad oggi restano dubbi sul contenuto delle polveri prodotte dai lavori, che sono rilevate (con che cadenza non è dato a sapere) dalle centraline (una delle quali posta presso l'asilo di via Orvieto). Resta fuori norma l'inquinamento della falda, segnatamente in termini di cromo esavalente. Restano dubbi sugli effetti dell'attenuazione naturale controllata degli inquinanti in falda e sulla "phytoremediation" dei terreni, cui è affidata la seconda parte delle bonifiche. Si spera insomma che la Natura assorba col tempo i veleni che le fabbriche hanno prodotto.

Ma con tutti i soldi che sono stati spesi in Spina 3, e le occasioni di profitto aperte, non è un po' poco affidarsi ai silenzi dei responsabili e alla pazienza della Natura?

Comitato Dora Spina Tre